

Cultura & Tempo libero



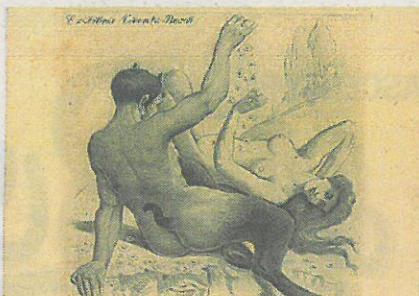
Grafica

Ex libris erotici: una raccolta «segreta»

Nel dicembre 1990 Federico Zeri scriveva all'ingegnere pescarese Giuseppe Cauti: «Non esagero dicendo che il mio stupore aumenta: Lei mi ha fatto conoscere un mondo a me ignoto. Taluni autori sono straordinari, molte idee iconologiche sono geniali». Il grande storico dell'arte riferiva il suo entusiasmo per la ricchissima collezione di ex libris raccolta da

Galanterie

Uno dei cento ex libris della collezione di Giuseppe Cauti esposti a Melzo nella mostra «La carne, la morte, il diavolo»



Cauti e ceduta nel 2007 alla Provincia di Pisa. In effetti, con la sfida del piccolo formato degli ex libris, si sono misurati molti grandi nomi della storia dell'arte con esiti spesso sorprendenti. In particolare in quella parte della collezione che Cauti ha tenuto per sé: la raccolta «segreta» di oltre duecento ex libris di soggetto galante ed erotico, molto di moda nel primo Novecento, e da oggi esposta nella Casa della

Cultura di Melzo (via F. Bianchi 18, fino al 25 giugno; sabato ore 16-19; domenica ore 10-12; ingr. libero). Il libraio antiquario Andrea Tomasetig ne ha selezionati cento pezzi sotto il titolo «La carne, la morte e il diavolo», come il celebre saggio di Mario Praz dedicato alla letteratura romantica. L'uso di incollare sulla prima pagina bianca di tutti i libri della propria bi-

blioteca, per contrassegnarne la proprietà, un cartoncino di piccole dimensioni, era nato in Germania intorno al 1470. Oltre a riportare il nome del proprietario, gli ex libris erano spesso arricchiti da un motto e un'immagine che alludeva alla professione o alle qualità del personaggio. Nell'epoca del romanticismo e del decadentismo si affermò un particolare immaginario erotico che collegava la donna con la morte e il diavolo, tema che diventò dominante nella pittura simbolista, liberty, espressionista, déco e surrealista. Incontrando una lunga fortuna, dunque, come mostrano gli ex libris di Max Klinger, Franz von Bayros, Alberto Martini o quelli disegnati da Aristide Sartorio per Gabriele d'Annunzio. Alla mostra si accompagna un ricco calendario di appuntamenti cinematografici e letterari.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA